

## **Una rete per l'EdA, aspettando Godot** di Silvana Marchioro

### **Il contesto**

In un lontano articolo scritto per la rivista "Percorsi"<sup>1</sup> riprendevo un pensiero espresso da Massimo Negarville nel convegno realizzato a Bologna nel 1991 dall'allora IRRSAE ER sul tema "L'educazione degli adulti nella scuola italiana". In quell'occasione Negarville, sottolineando il carattere di *transitorietà* e *incompiutezza* degli interventi formali e non formali in materia di EdA nel nostro Paese e rilevando l'assenza di programmazione e di coordinamento nell'intero settore, formulava l'opinione che qui di seguito cito:

"Questo quadro non è dovuto alla marginalità (almeno nel riformismo immaginario di tutte le forze politico/sociali) delle tematiche della formazione e, all'interno di esse, dell'educazione permanente. Al contrario non esiste (paradossalmente) intervento di un ministro della Repubblica, come di un assessore di un piccolo comune che, con parole diverse, ma con enfasi eguale, non sottolinei, richiami, ricordi 'la imprescindibile necessità di una formazione continua per il lavoro come per la vita in una società ricca, dinamica, articolata e complessa come è quella in cui viviamo'. [...] Eppure tutto ciò è rumore di fondo".<sup>2</sup>

Queste frasi rimangono a tutt'oggi attuali. E infatti, ad oltre due decenni dal momento in cui esse furono pronunciate, benché su questi temi l'Europa si sia più volte espressa chiarendone i concetti di base e sottolineando l'opportunità che gli stati membri sviluppino e migliorino le politiche di settore, e nonostante che nel frattempo molte ricerche, approfondimenti e soprattutto esperienze siano state condotte nel nostro paese, siamo ancora in attesa che a livello legislativo si provveda, non solo formalmente, ad una regolamentazione complessiva e organica della materia. Oggi, tuttavia, accogliamo con interesse il fatto che per la prima volta principi basilari dell'apprendimento permanente compaiano in un testo legislativo complesso e soggetto a innumerevoli critiche, quello sul Mercato del Lavoro, la legge 92/2012 (la cosiddetta Legge Fornero)<sup>3</sup>, che nell'articolo 4 dedica i commi 51-61 a concetti e politiche dell'apprendimento permanente.

Il comma 51 esordisce con la definizione di apprendimento permanente e prosegue con la determinazione delle procedure istituzionali, con la precisazione dei soggetti responsabili per l'attuazione a livello nazionale di politiche dedicate e con il riconoscimento della necessaria valorizzazione e documentazione del patrimonio culturale e professionale dei cittadini:

"In linea con le indicazioni dell'Unione europea, per apprendimento permanente si intende qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale. Le relative politiche sono determinate a livello nazionale con intesa in sede di Conferenza unificata, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito il Ministro dello sviluppo economico e sentite le parti sociali, a partire dalla individuazione e riconoscimento del patrimonio culturale e professionale comunque accumulato dai cittadini e dai lavoratori nella loro storia personale e professionale, da documentare attraverso la piena realizzazione di una dorsale informativa unica mediante l'interoperabilità delle banche dati centrali e territoriali esistenti" (art. 4, comma 51).

I commi seguenti presentano le definizioni di apprendimento formale, non formale e informale, per altro ben note agli operatori dell'EdA, ed aprono a prospettive politiche e culturali di particolare interesse e complessità attraverso "l'individuazione di criteri generali e priorità" per la promozione e il sostegno alla costruzione di *reti territoriali* da realizzarsi secondo l'intesa citata al comma 51 e "in coerenza con il principio di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze di programmazione delle regioni". Le reti territoriali "comprendono l'insieme dei servizi di istruzione, formazione e lavoro collegati organicamente alle strategie per la crescita economica, l'accesso al lavoro dei giovani, la riforma del welfare, l'invecchiamento attivo, l'esercizio della cittadinanza attiva, anche da parte degli immigrati"(comma 55).

Nel medesimo comma sono indicate le azioni da considerarsi *prioritarie*, quali: la costruzione da parte delle persone di propri percorsi di apprendimento, il riconoscimento di crediti formativi e la certificazione degli apprendimenti comunque acquisiti, la fruizione di servizi di orientamento lungo tutto il corso della vita.

<sup>1</sup> *Educazione degli adulti. Aspettando Godot*, in "Percorsi", Formazione 80, Torino, anno XVII, N.2, dicembre 2004

<sup>2</sup> Massimo Negarville, *Le 150 ore: da conquista operaia a diritto civile. Un tragitto incompiuto*, in Atti del Convegno dell'IRRSAE ER

<sup>3</sup> "L'educazione degli adulti nella scuola italiana", a c. di R.Grazia, Bologna, Editcomp, 1993, pp.141-156.

Si veda in [http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/3027E62A-93CD-444B-B678-C64BB5049733/0/20120628\\_L\\_92.pdf](http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/3027E62A-93CD-444B-B678-C64BB5049733/0/20120628_L_92.pdf)

Il comma 56 elenca i soggetti che concorrono allo “sviluppo delle reti territoriali dei servizi”: le università; le imprese attraverso rappresentanze datoriali e sindacali; le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; l'Osservatorio sulla migrazione interna nell'ambito del territorio nazionale.

Tra i soggetti delle reti territoriali che garantiscono l'applicazione delle politiche per l'apprendimento permanente e la loro operabilità manca qualunque riferimento alla *scuola* con i propri Centri Territoriali Permanenti e i propri corsi serali per l'istruzione secondaria di secondo grado. La scuola, al contrario, per le esperienze e buone pratiche accumulate nel corso di oltre un ventennio e sicuramente dell'OM 455/1997, *qualcosa legittimamente potrebbe dire* riguardo ai rapporti tra soggetti che nel territorio operano a favore dell'apprendimento permanente degli adulti.

Spiace, inoltre, rilevare al comma 57 l'assenza di investimenti per la creazione delle reti territoriali e la messa in atto delle iniziative indicate come prioritarie: “dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 55 e 56 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica”. Si tratta perciò di avviare, in economia di spesa, un'attività interrelata - tra i diversi sistemi, istituzioni e soggetti che di apprendimento permanente degli adulti si occupano - a favore della costruzione e dello sviluppo di politiche e iniziative in questo settore, facendo emergere anche le esperienze già esistenti e consolidate da cui trarre utili indicazioni operative.

Il necessario riferimento sarà ai decreti legislativi che il Governo è delegato ad adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 92, 28/6/2012, e che riguarderanno “la definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni, riferiti agli ambiti di rispettiva competenza dello Stato, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali, con riferimento al sistema nazionale di certificazione delle competenze” (comma 58).

### ***La costituzione di una rete per l'istruzione degli adulti***

Nel frattempo e in attesa che il processo indicato dalla legge 92/2012 avvii i necessari confronti e delinea le piste operative, alcuni avvenimenti significativi entrano prepotentemente in gioco nello scenario:

- il 4 ottobre 2012 ha ricevuto la definitiva approvazione da parte del Consiglio dei Ministri lo *Schema di regolamento* riguardante i CPIA che quindi, con l'emanazione del relativo Decreto del Presidente della Repubblica, diviene legge dello Stato<sup>4</sup>.
- Sono state emanate le istruzioni che rendono operativo l'Accordo Quadro tra il MIUR ed il Ministero dell'Interno relativo agli adempimenti previsti dal DPR n. 179 del 14 settembre 2011 e precisano l'applicazione dell'*accordo di integrazione* (test di conoscenza della lingua e della cultura civica e sessioni di formazione civica) dei cittadini stranieri<sup>5</sup>.
- Su proposta dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con gli altri Ministri competenti, il Consiglio dei Ministri il 30 novembre 2012 ha approvato, in via preliminare, un provvedimento sul *Sistema nazionale di certificazione delle competenze*, in attuazione della riforma del mercato del lavoro per la crescita (legge n. 92/2012)<sup>6</sup>.

I primi due testi citati chiamano l'istruzione degli adulti (CTP e serali superiori) ad operare nell'ambito dell'apprendimento permanente con una ridefinizione del proprio assetto (i CPIA) e con una valorizzazione del proprio ruolo (per l'Accordo di integrazione), sicuramente agendo non come monade isolata dal contesto, ma recuperando e mettendo in valore gli accordi di rete e tutte le proprie esperienze di interazione con istituzioni, enti e associazioni del territorio, sia del formale che del non formale.

Con il terzo testo, il provvedimento del Consiglio dei Ministri sul Sistema nazionale di certificazione delle competenze, “l'Italia dimostra di rispondere alle sollecitazioni rivolte dall'Unione europea ai Paesi membri perché, in un periodo di crisi economica globale, si dotino degli strumenti legislativi che consentano al maggior numero di persone, in particolare ai giovani in cerca di prima occupazione e ai giovani NEET, di far emergere e far crescere il grande capitale umano rappresentato dalle competenze che le persone acquisiscono in contesti non formali e informali, soprattutto sul lavoro, nella vita quotidiana e nel tempo libero. Questo patrimonio è ancora sommerso in Italia, a differenza di altri Paesi dell'Ue”. A questo proposito non va dimenticato che in tale ambito gli stessi CTP e i serali superiori si sono cimentati in esperienze significative

<sup>4</sup> “Schema di regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali...”, 4/10/2012, [http://www.indire.it/lucabas/lkmw\\_file/Ida///Schema%20regolamento%20approvato.pdf](http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/Ida///Schema%20regolamento%20approvato.pdf). Per un'attenta disamina dello Schema di regolamento definitivo, si veda [www.retectp.it](http://www.retectp.it)

<sup>5</sup> Si veda in:

[http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/24/2012\\_11\\_08\\_circolare\\_06112012\\_n6831\\_istruzioni\\_Accordo\\_Integrazione.pdf](http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/24/2012_11_08_circolare_06112012_n6831_istruzioni_Accordo_Integrazione.pdf)

<sup>6</sup> Per una lettura completa del provvedimento, si veda [http://www.governo.it/Governo/ConsiglioMinistri/testo\\_int.asp?d=69931](http://www.governo.it/Governo/ConsiglioMinistri/testo_int.asp?d=69931)

per il riconoscimento delle competenze comunque e dovunque acquisite da adulti e giovani adulti italiani e stranieri in rientro formativo<sup>7</sup>.

Proprio per i contributi che la scuola degli adulti è in grado di portare nell'ambito del processo attuativo dei compiti indicati dalla legge n. 92/2012, con la consapevolezza dei nodi problematici e delle criticità che dovranno essere affrontati e risolti, il 24 ottobre 2012 si è costituita la Rete Italiana Istruzione degli Adulti per l'Apprendimento Permanente – RIDAP<sup>8</sup>. Questa rete, formalmente sottoscritta da sette Dirigenti scolastici di CTP rappresentativi di quattro regioni italiane (Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Lazio) nel corso di un incontro svoltosi presso la sede del CTP “Besta” di Bologna, nasce prioritariamente con i seguenti obiettivi:

- favorire la creazione di reti tra CTP e serali a livello locale;
- coinvolgere le reti territoriali già esistenti e consolidate nell'ottica dell'unitarietà del sistema;
- promuovere azioni per accompagnare il processo di riorganizzazione del sistema di istruzione degli adulti anche nella prospettiva dell'apprendimento permanente indicata dalla legge Fornero;
- favorire i processi di integrazione dei cittadini stranieri promuovendo la diffusione di percorsi formativi che coniughino l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua, l'orientamento civico e la conoscenza della vita civile in Italia.

Si tratta di rafforzare nel corso del tempo la rete, garantendone in questo modo una maggiore rappresentatività, estendendo l'adesione e la partecipazione di CTP e serali superiori (futuri CPIA) e delle altre reti che riuniscono CTP e serali già presenti nel nostro paese. Il 15 febbraio 2013 si è svolto a Bologna un incontro per verificare in progress le adesioni alla rete e le eventuali difficoltà e criticità incontrate, oltre che per avanzare ulteriori proposte operative<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> Si veda al riguardo l'esperienza della Commissione CO.VAL.CRE, istituita ai sensi dell'OM.87/2004, composta da tutti i CTP e da tutti i serali superiori della provincia di Bologna in <http://kids.bo.cnr.it/ctpbesta/covalcre/index.htm>; di essa fanno parte anche i Centri di Formazione Professionale CIOFS di Bologna, Enaip e Cefal. La Commissione rappresenta l'esito del lavoro unitario con l'Assessorato all'Istruzione, Formazione, Lavoro della Provincia di Bologna, il cui Servizio Scuola e Formazione, nell'ambito delle proprie competenze, svolge una funzione di indirizzo e di promozione delle attività dei soggetti coinvolti nella programmazione integrata dell'offerta formativa di EdA

<sup>8</sup> Si veda il sito dedicato [www.ridap.eu](http://www.ridap.eu)

<sup>9</sup> Nel sito della rete RIDAP è possibile leggere il resoconto dell'incontro del 15 febbraio u.s.